

Chiara Martelli

ROMA Il 2004 si preannuncia un anno di divieti per gli amanti della «bionda». Le sigarette sono state messe al bando, definitivamente, un po' ovunque. Al bar, al ristorante, negli uffici privati, negli alberghi, nei negozi, nei condomini, dall'avvocato, dal parrucchiere, insomma in ogni locale chiuso aperto al pubblico. Tutto è off limits. E per gli irriducibili del tabacco i luoghi del «vizio» diventano sempre più chimere che si limitano a strade, casa propria e «fumoir» (aree specificatamente riservate ai fumatori).

Questo è quanto disposto dal decreto attuativo della legge anti-fumo (legge n. 3 del 16/01/2003) approvata dal Consiglio dei Ministri il 23 dicembre scorso su proposta del ministro della Salute, Girolamo Sirchia. Norme rigide che vogliono essere solo disposizioni per tutelare la salute degli oltre 15 mila italiani diventati, loro malgrado, dei fumatori passivi (il 26,5% della popolazione). Così comincia il conto alla rovescia per il «big bang» che risuonerà il 13 gennaio 2005, quando - conclusi i dodici mesi di tempo per la messa in regola dei locali - i divieti diventeranno imperanti.

MANO AI PORTAFOGLI

Per ora l'unica parola d'ordine in circolazione è: rimboccarsi le maniche. Per tutti. Per tutti coloro che non vorranno rinunciare ad accogliere nelle loro sale anche chi è «causa delle alte spese in salute del governo», gli amanti del tabacco. Tra bar e ristoranti sono oltre duecento mila gli esercenti che dai prossimi giorni dovranno mettere mano al portafoglio e iniziare i lavori di ristrutturazione. Ma procediamo con ordine. Per ridurre i danni provocati dal fumo il ministro Sirchia ha stilato un provvedimento contenente un elenco di undici articoli che contemplano chiare e severe regole alle quali ogni locale aperto al pubblico dovrà attenersi se non vorrà che nello stesso viga il tabù assoluto del fumo.

DIVIETI E SCERIFFI

In pratica con l'entrata in vigore del nuovo dispositivo, l'interdizione alla sigaretta selvaggia - attualmente proibita in tutti i locali della pubblica amministrazione, nei locali privati dove si svolgono funzioni pubbliche, nelle discoteche, nei cinema, nei teatri e nei luoghi di lavoro dove esista una incompatibilità oggettiva (distributori di carburante o cucine) - sarà estesa a tutti i locali chiusi dove, al loro interno, si svolge un'attività diretta ad un'utenza esterna, mentre saranno salvati in via eccezionale quelli espressamente riservati ai fumatori.

E, assicurano, non ci saranno sconti per nessuno. Degli «sceriffi an-

“
Uffici, alberghi
negozi, condomini:
tutti i locali
aperti al pubblico
avranno dodici mesi per
adeguare le proprie strutture



Consumatori ed esercenti
rischieranno multe salatissime:
previsti «sceriffi anti-fumo»
e scritte luminose per delimitare
gli spazi destinati
agli amanti del tabacco”

Fumatori d'Italia, una cascata di divieti

Scatta il decreto-no smoking. Bar, ristoranti e luoghi di lavoro dovranno dotarsi di aree «blindate»

nel mondo

- **FRANCIA** C'è una legge dal 1991 che prevede il divieto di fumare nei locali pubblici al di sotto di una certa soglia di ventilazione rispetto alla cubatura; nelle scuole, negli ospedali e nei veicoli di trasporto. Proibita la pubblicità dei prodotti derivati dal tabacco.
- **GRAN BRETAGNA** La sigaretta è vietata in molti uffici, ristoranti e hotel ma non esiste ancora una legge in materia: eccetto che per i luoghi pubblici i divieti sono tutti volontari. Ma la situazione dovrebbe cambiare, presto: nel prossimo autunno.
- **GERMANIA** Dal 1998 esiste una legge sulla difesa dei non fumatori che proibisce la sigaretta nei luoghi pubblici e sui posti di lavoro. In base alla normativa è possibile istituire nei locali speciali settori per fumatori. Pochi i bar e i ristoranti dove il fumo è vietato.
- **CINA** Le sigarette sono bandite in pochi posti più per dare clamoroso esempio che per convinzione. Da due anni è vietato fumare nelle stazioni, aeroporti, sui voli nazionali e in qualche locale pubblico. Non ci sono limitazioni in uffici e luoghi di ristoro.
- **USA** Quasi tutti gli stati prevedono leggi che vietano di fumare nei luoghi pubblici. Le leggi più severe sono quelle della California. Alcuni stati prevedono aree specifiche per fumatori nei luoghi pubblici. Ma la tendenza è verso la proibizione totale.



Un distributore automatico di sigarette: sarà in funzione solo di notte

Sirchia avvolto da una nube. Di polemiche

Gli esercenti: così ci rovina. Distributori automatici «spenti» dalle 7 alle 21 «per tutelare i minori». Il ministro: non è una legge proibizionista

ROMA Una bella coltre di fumo polemico ha già avvolto il neo-decreto sulla tutela della salute degli anti-tabagisti. E appena trascorsa una settimana da quando il consiglio dei ministri ha varato le nuove disposizioni sulla lotta al fumo e solo quarant'ore dalla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'intero provvedimento, ma il ministro della salute, Girolamo Sirchia, è già sotto il fuoco incrociato.

In tanti lo additano, dagli amanti della «bionda», ai gestori dei locali pubblici fino all'associazione tabaccai. E Sirchia è costretto a prendere la parola e lo fa con soddisfazione perché con la sua legge anti-fumo l'Italia entra a pieno titolo tra i paesi all'avanguardia in Europa.

Il videomessaggio

«Questa legge non è una legge proibizionista - spiega Sirchia in un videomessaggio sul sito del dicastero - e non vuole quindi influire sui comportamenti di coloro che fumano ma chiede che, laddove le persone che non fumano debbano convivere con le persone che fumano, ci sia rispetto da parte di costoro della volontà altrui di non essere intossicati. (...) Quindi si tratta di una legge rispettosa delle libertà individuali che va nella direzione di cogliere il significato importante della prevenzione da danni del fumo che, come sappiamo, è causa di

tumori e di malattie dell'apparato cardio-respiratorio gravi e con gravi conseguenze e gravi spese per la nazione».

Ma tutelare oltre 15 milioni di persone dal fumo passivo significa che ci saranno 13 milioni di italiani per i quali accendersi

una sigaretta in un ristorante o in un bar non idoneo ad accoglierli potrebbe diventare troppo «salato». Tempi duri si annunciano

anche per i gestori che, per attrezzare alcune sale del proprio esercizio a «fumoir», potrebbero dover sborsare, secondo le prime

stime, almeno quindici milioni di euro.

A denunciarlo è la Fipe (Federazione Pubblici Esercizi Con-

fcommercio) che già chiede al ministro dei correttivi al decreto non ancora entrato in vigore (i divieti vigeranno dal 13 gennaio 2005). Infatti in questi giorni il timore più grande che aleggia sulle teste dei 75 mila ristoratori e dei 131 mila proprietari di bar (molti dei quali in difficoltà per adeguare le strutture) è il vedere volatilizzata gran parte della propria clientela. «Sarà problematico per gli esercizi con più locali, attrezzare spazi separati per fumatori vista la complessità e l'onerosità degli interventi tecnici necessari. - afferma Eddi Sommariva, direttore generale della Fipe - Esistono, infatti, vincoli edilizi pesanti soprattutto nei centri storici».

Vietato ai minori

Intanto domani, e non sotto silenzio, entrerà in vigore la circolare del 26 maggio scorso emessa dall'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato su richiesta dello stesso Sirchia che prevede l'inagibilità ai distributori automatici di tabacchi nelle ore diurne (dalle 7 alle 21).

E tutto ciò per evitare «un illecito» acquisto per mano di un minore (al di sotto dei 16 anni) che vedrà andare in fumo definitivamente la spesa in sigarette presto accessibili solo per mezzo della carta di identità (elettronica).

tre domande / 1

La non-fumatrice: giusto così basta con le camere a gas del tabacco

ROMA Sabrina è una giovane agguerrita che da anni ha intrapreso una vera e propria battaglia contro il fumo. E lo sanno bene gli amici con i quali, anche tollerante, non gli risparmia mai battute sarcastiche ogni qualvolta si accendano una sigaretta.

Girolamo Sirchia ha definito il decreto per la tutela della salute dei non fumatori un provvedimento non proibizionista. Che ne pensa?

Proibizionista? assolutamente no, posso solo esclamare: finalmente! Ogni volta che esco con la mia compagnia mi trovo in qualche locale che piuttosto che essere un luogo di ritrovo è una «camera a gas» del tabacco. Le leggi ci sono, ma nessuno le rispetta né tanto meno vengono fatti dei controlli. Perché chi non fuma deve essere costretto a respirare l'aria inquinata da altri? Speriamo che, almeno questa, sia la volta buona.

Con l'entrata in vigore del decreto quanto cambierà la vita di un fumato-

re e quella di un non fumatore?

Quella di un non fumatore tantissimo. Potrà tornare a respirare anche quando esce a prendersi un caffè al bar o quando va a mangiarsi una pizza con degli amici. Non gli lacrimeranno più gli occhi dopo una mezz'ora e, garantisco, per chi porta le lenti a contatto non è piacevole. Mentre per un fumatore credo che la sua vita nel vizio resti più o meno uguale. I locali si adegueranno con delle zone a loro riservate per non perdere clienti e se ciò non avverrà, gli amanti della sigaretta la terranno spenta e ci guadagneranno in salute.

Se esistesse un mondo ideale, come vorrebbe convivessero i due «litiganti» del tabacco?

Guardi, credo che non ci sia bisogno di immaginarsi un mondo ideale. Tenere in uno stesso locale delle aree separate per fumatori e non fumatori è più che sufficiente.

ch.m.

tre domande / 2

Il fumatore: non è proibizionismo ma per noi la vita sarà impossibile

ROMA Marco: sguardo corrucciato, un maglione di lana che gli nasconde il collo, appena 35 anni di cui 20 trascorsi in compagnia della «bionda», la sigaretta messa in questi giorni al bando dal ministero della salute.

Girolamo Sirchia ha definito il decreto per la tutela della salute dei non fumatori un provvedimento non proibizionista. Cosa ne pensa?

L'impianto della legge nel suo complesso non posso considerarlo proibizionista, ma credo che peccchi in alcune sue applicazioni. Stabilire a priori quante aree deve erogare un impianto di ventilazione senza nemmeno valutare se il locale sia pieno oppure no mi sembra del tutto ridicolo.

Con l'entrata in vigore del decreto quanto cambierà la vita di un fumatore e quella di un non fumatore?

Da fumatore posso tranquillamente af-

fermare che dal 2005 ci aspetterà una vita impossibile. Non siamo ipocriti! Di tutti i locali adibiti alla ristorazione e allo svago, quelli che concretamente spenderanno dei soldi per conformarsi alla legge saranno pochissimi. Per quel che mi riguarda è certo dove sarà vietato fumare io non entrerei e avrò perso un cliente. Ma poi, in una compagnia mista di amici, per la metà fumatori e per l'altra non fumatori, in quale stanza del pub si dovrebbe andare? si tira a sorte? un giorno da una parte un giorno dall'altra.

Se esistesse un mondo ideale, come vorrebbe convivessero i due «litiganti» del tabacco?

Premesso che mondi ideali non esistono, credo sia sufficiente il rispetto degli altri. Se a qualcuno da fastidio la mia sigaretta accesa, non esito un solo minuto per buttarla.

ch.m.

ch.m.